

Principi contabili internazionali: temi e applicazioni

a cura di

Fabrizio Di Lazzaro

Tommaso Fabi

Massimo Tezzon



SECONDA EDIZIONE



Giappichelli

Curatori e Autori

Fabrizio Di Lazzaro: Professore ordinario di Economia Aziendale presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma.

Titolare degli insegnamenti di Economia Aziendale, Principi Contabili Internazionali e Analisi finanziaria nella medesima Università.

È stato membro del Consiglio di Gestione dell'OIC (Organismo Italiano di Contabilità).

È stato docente presso la Scuola Superiore della Magistratura.

Dottore commercialista e revisore legale.

Tommaso Fabi: Professore a contratto degli insegnamenti di Performance Measurements e di Principi Contabili Internazionali presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma.

Direttore Tecnico dell'Organismo Italiano di Contabilità e membro dell'EFRAG TEG.

Dottore commercialista e revisore legale.

Massimo Tezzon: Segretario Generale dell'Organismo Italiano di Contabilità.

In precedenza Direttore Generale della CONSOB.

Dottore commercialista e revisore legale.

Ettore Abate: Socio di EY con responsabilità e coordinamento delle attività dell'IFRS Desk di EY per Italia. Oltre a seguire direttamente progetti di implementazione dei principi contabili, ha maturato una significativa esperienza di revisione in società del settore industriale e finanziario, sia nell'ambito dei principi IAS/IFRS che US GAAP.

Giorgio Alessio Acunzo: IFRS Desk Country Deputy Leader e Partner di EY – membro consultative group Rate-regulation, EFRAG e IASB – Componente Commissione Principi Contabili Nazionali ed Internazionali ODCEC di Roma.

Professore a contratto di Financial reporting and analysis, Università LUMSA – Componente Gruppo Principi Contabili Internazionali OIC.

Francesco Bontempo: Funzionario dell'amministrazione finanziaria, con esperienza maturata su tematiche di natura fiscale e contabile, anche in relazione ai principi contabili internazionali IFRS.

Dottore commercialista e docente presso la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze e la Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

Svolge attività di relatore e moderatore in corsi, seminari, workshop e convegni organizzati da enti specializzati in formazione professionale, anche nell'ambito del settore ban-

cario e finanziario. Si è, inoltre, più volte occupato della progettazione e del coordinamento didattico di percorsi formativi destinati alle strutture territoriali dell'Amministrazione finanziaria in materia contabile e fiscale.

Autore di numerosi articoli per riviste di settore.

Ubaldo Cacciamani: Dottore commercialista e Revisore legale, è socio dello Studio Mastrangelo in Roma.

Professore a contratto di “Tecniche di valutazione dell'azienda e degli strumenti finanziari” presso la facoltà di economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in Roma e Responsabile dell'Area Professionale della RIREA-Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale.

Componente dell'Accounting Working Party presso Accountancy Europe e membro del Gruppo Principi Contabili Internazionali dell'OIC-Organismo Italiano di Contabilità, nonché Vice Presidente della Commissione Principi Contabili Nazionali e Internazionali dell'ODCEC di Roma.

Autore di pubblicazioni in libri e riviste specializzate e relatore a convegni e seminari organizzati da primarie università e scuole di formazione.

Simona Caricasulo: Docente di Economia Aziendale e Contabilità e Bilancio presso il Dipartimento di Impresa e Management dell'Università Luiss Guido Carli di Roma.

Relatore in corsi e convegni.

Dottore Commercialista e Revisore Legale.

Laura Lanzolla: Business Management Associate presso BlackRock Italia.

In precedenza ha lavorato come internal auditor presso la stessa società.

Ha ricoperto il ruolo di cultrice della materia presso l'Università LUISS Guido Carli per la cattedra di Performace Measurements.

Flavia Montedoro: Professionista nello Studio Bernoni & Partners – Tax. Ha maturato la sua esperienza nel diritto commerciale e tributario svolgendo attività di consulenza per società e gruppi societari nazionali ed internazionali.

Collabora con le cattedre del Prof. ordinario Fabrizio Di Lazzaro presso la LUISS Guido Carli, nei corsi di Economia e Management – Economia Aziendale, Contabilità e Bilancio, Analisi Finanziaria e Principi Contabili Internazionali.

Dottore Commercialista e Revisore Legale.

Gianluca Musco: Titolare dell'insegnamento di Contabilità e bilancio nel dipartimento di Impresa e Management dell'Università LUISS Guido Carli di Roma.

Docente di Analisi finanziaria nel medesimo dipartimento.

Dottore commercialista e revisore legale.

Genny Nigro: Consolidated Financial Statement Expert presso Telepass S.p.A.

In precedenza, Technical Manager presso l'Organismo Italiano di Contabilità.

Collabora con le cattedre di “Performance Measurements” e di “Principi contabili internazionali” della LUISS Guido Carli.

Silvia Persichetti: Technical Manager presso l'Organismo Italiano di Contabilità. In precedenza ha svolto attività professionale di revisione aziendale in qualità di audit manager presso E&Y.

Docente a contratto in LUISS Guido Carli per le cattedre di Principi Contabili Internazionali e Performance Measurements.

Dottore commercialista e revisore legale.

Federica Ricci: PhD in Direzione aziendale (SECS-P/07) dal 2009.

Ricercatore di tipo B in Economia aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Sapienza di Roma, Dipartimento di Diritto ed Economia delle Attività Produttive.

Conseguita l'abilitazione scientifica nazionale per le funzioni di professore di seconda fascia.

Docente di Bilancio e Informazione Esterna di Impresa presso il Corso di Laurea Magistrale in Economia aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Sapienza di Roma, Dipartimento di Diritto ed Economia delle Attività Produttive.

Antonio Maria Sica Amaduzzi: Consulente in materia fiscale e contabile a gruppi multinazionali italiani ed esteri.

Iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Roma ed al registro dei Revisori Legali.

Collaboratore con le cattedre di "Economia Aziendale" e di "Principi contabili internazionali" della LUISS Guido Carli.

Capitolo 1

Bilancio ITA/GAAP e Bilancio IAS/IFRS

di Fabrizio Di Lazzaro

SOMMARIO: 1.1. Obiettivi e finalità generali del bilancio. – 1.2. Clausole generali per la redazione del bilancio. – 1.3. Assunti base per la redazione del bilancio. – 1.4. Componenti economiche e patrimoniali del bilancio. – 1.5. Valutazione delle poste di bilancio. – 1.5.1. Valutazione delle poste di bilancio: il *fair value*. – 1.6. Sintesi e conclusioni.

1.1. Obiettivi e finalità generali del bilancio

L'avvenuta adozione dei principi contabili internazionali per la redazione dei conti annuali e consolidati delle imprese ha costituito una sorta di “**rivoluzione copernicana**” dei principi generali di redazione del bilancio.

Fino all'adozione degli IAS/IFRS tali principi generali, con riferimento alle imprese di matrice nazionale, si informavano esclusivamente a criteri basati sul principio cardine della “**prudenza amministrativa**”, al fine di evitare possibili anacquamenti di capitale ed eventuali distribuzioni di utili fittizi, in tal senso recependo un tipo di impostazione retaggio del “vecchio” sistema normativo del 1942 se non dell'ancora più antico codice di commercio del 1882.

L'introduzione dei principi contabili internazionali ha determinato radicali cambiamenti, in primo luogo nelle finalità del bilancio.

Il “*framework*” dei principi IAS/IFRS, infatti, assegna al bilancio un fine completamente diverso rispetto all'obiettivo ad esso attribuito dalla normativa domestica.

Ai sensi dell'art. 2423 c.c. il bilancio deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

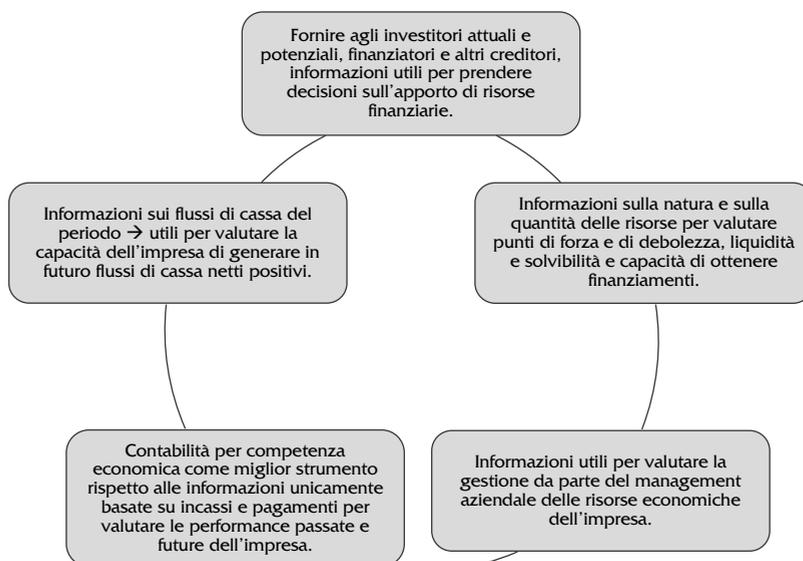
Dal punto di vista dei principi IAS/IFRS il bilancio deve fornire informazioni finanziarie, **utili ad un'ampia gamma di utilizzatori per prendere decisioni in campo economico**.

Così infatti il *framework*:

«Objective of financial reporting:
 – to provide financial information that is useful to users in making decisions relating to providing resources to the entity.
 Users' decisions involve decisions about:
 – buying, selling or holding equity or debt instruments;
 – providing or settling loans and other forms of credit;
 – voting, or otherwise influencing management's actions.
 To make these decisions, users assess:
 – prospects for future net cash inflows to the entity;
 – management's stewardship of the entity's economic resources.
 To make both these assessments, users need information about both:
 – the entity's economic resources, claims against the entity and changes in those resources and claims;
 – how efficiently and effectively management has discharged its responsibilities to use the entity's economic resources».

Gli obiettivi e le finalità generali del bilancio sono quindi riassunti nello schema seguente.

Figura 1 – **Obiettivi e finalità generali del bilancio**



Appare quindi evidente la differente impostazione di fondo che assume l'informativa di bilancio nell'uno e nell'altro caso.

Da un lato un approccio ispirato fondamentalmente a principi di prudenza, **che tende ad evidenziare il reddito distribuibile ed il patrimonio disponibile** (approccio giuridico-formale); dall'altro una filosofia improntata alla **valutazione della performance conseguita dall'impresa**, strumentale a valutazioni di tipo economico (approccio economico-sostanziale).

Anche i concetti di capitale e di reddito, in questo contesto, appaiono profondamente diversi.

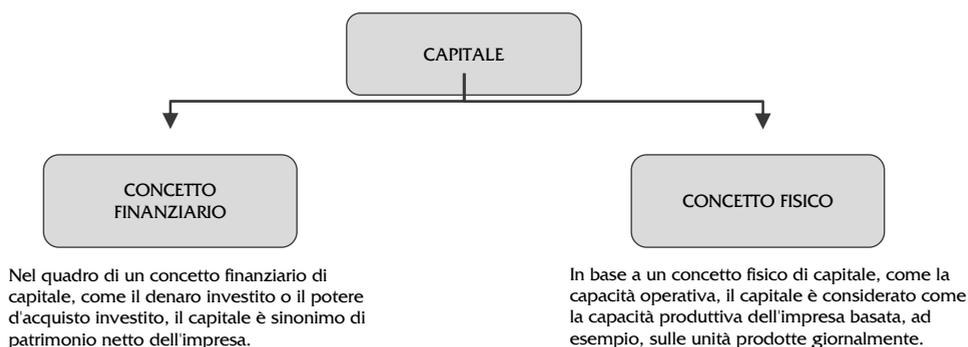
L'approccio nazionale tende ad attribuire al capitale natura prettamente patrimoniale, ove prevale (salvo eccezioni disciplinate volta per volta dallo *standard setter* nazionale) la forma giuridica dei negozi sottostanti sulla sostanza economica dei fenomeni.

Conseguentemente, il concetto di capitale è ancorato alle definizioni di proprietà, di rischio, di obbligazioni assunte verso i terzi.

L'impostazione dei principi IAS/IFRS tende ad individuare nel patrimonio dell'impresa **il sistema dei diritti e degli obblighi connessi alle risorse economiche gestite**, a prescindere quindi dal concetto della proprietà (si veda, ad esempio, il diverso trattamento contabile adottato per i beni detenuti in leasing).

Figura 2 – Concetti di capitale e conservazione del capitale

Vengono forniti i concetti di capitale e di conservazione del capitale sia finanziario sia fisico.



Il reddito, dal punto di vista dell'impostazione civilistica, è inteso come “**reddito distribuibile**” ed in tal senso le regole per la sua determinazione sono finalizzate ad impedire la distribuzione di “utili fittizi”.

Non a caso, infatti, i principi generali di valutazione: *i*) si ispirano prevalentemente al concetto di prudenza; *ii*) sono ancorati al criterio del “costo” per l'iscri-

zione in bilancio delle attività; e *iii*) non consentono la contabilizzazione di utili non realizzati.

Il reddito secondo l'impostazione dei principi IAS/IFRS è, di contro, un “**reddito potenziale**” (i.e. *performance*) che quindi può essere influenzato anche da ricavi o proventi non realizzati, dovuti all'impiego di valori correnti per la valutazione delle attività/passività.

Il riferimento dinamico all'aspetto finanziario e al *cash flow* rappresenta un ulteriore elemento di diversità fra l'impostazione domestica e quella dei principi contabili internazionali.

Il codice civile, infatti, parla di **rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico**, i principi IAS/IFRS si riferiscono, invece, alla situazione patrimoniale, al risultato economico e più genericamente a *prospects for future net cash inflows to the entity*.

La struttura informativa su cui poggia il bilancio IAS/IFRS si avvale, pertanto, di un sistema di due più due pilastri contabili, rappresentati dallo stato patrimoniale e dal conto economico oltre che dall'*equity statement* e dal *cash flow statement*.

Solo nel 2015, e a partire dai bilanci 2016, il codice civile ha introdotto l'obbligo di redazione del rendiconto finanziario per le imprese che redigono il bilancio in forma ordinaria.

1.2. Clausole generali per la redazione del bilancio

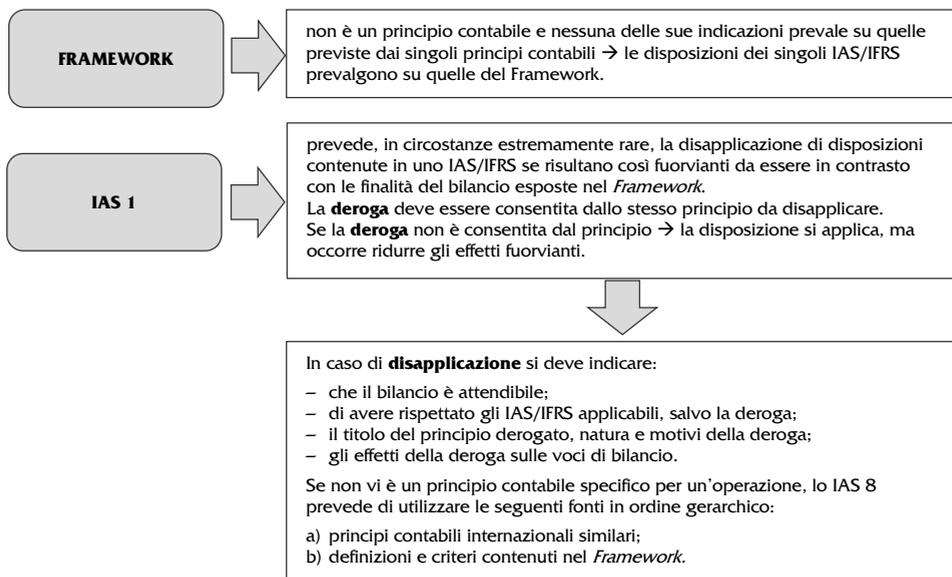
Ponendo a raffronto le clausole generali per la redazione del bilancio previsti dai principi IAS/IFRS con gli analoghi principi statuiti dal codice civile attualmente vigente e dai principi contabili nazionali emergono notevoli divergenze che indubbiamente possono influenzare, in modo anche significativo, la rappresentazione attraverso il bilancio del capitale e del reddito dell'impresa in funzionamento.

L'architettura degli IAS/IFRS in materia di principi generali di redazione del bilancio segue un'impostazione strutturata su più livelli, che possono essere così schematizzati:

- clausola generale e assunti fondamentali;
- caratteristiche qualitative delle informazioni contabili.

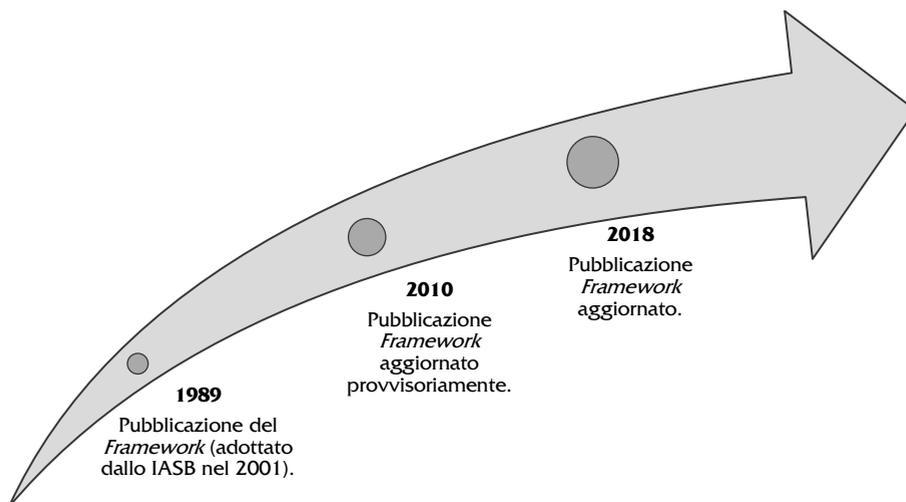
Tali aspetti sono contenuti nel cosiddetto “*framework*” e nel documento IAS 1.

Figura 3 – Gerarchia fonti IASB



Il *framework* si è evoluto nel tempo come segue.

Figura 4 – **Framework** IASB



Il *Framework* 2018 si articola in un'introduzione sulle sue finalità, 8 capitoli e un glossario.

In particolare, l'ultima versione del "*framework*" assegna al bilancio di esercizio la seguente finalità:

«to provide financial information about the reporting entity that is useful to existing and potential investors, lenders and other creditors in making decisions relating to providing resources to the entity. This is identified as information about the entity's economic resources and the claims against the reporting entity as well as information about the effects of transactions and other events that change a reporting entity's economic resources and claims. Information can also help users to assess management's stewardship of the entity's economic resources».

Il concetto di "*faithful representation*" è ripreso dal documento come conseguenza dell'applicazione dei principi contabili, per cui l'applicazione delle principali caratteristiche qualitative e di corretti principi contabili è una tappa obbligatoria per quei bilanci che hanno come obiettivo la presentazione di un quadro chiaro e fedele di tali informazioni.

Lo IAS 1 a tale proposito ancora stabilisce che i bilanci devono rappresentare attendibilmente la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa.

La corretta applicazione dei principi contabili internazionali con le relative ulteriori informazioni quando necessario, comporta, virtualmente in tutti i casi, bilanci d'esercizio rappresentativi di un quadro fedele.

In merito alle deroghe all'applicazione dei principi contabili internazionali, lo IAS 1 riduce tali potenziali situazioni a "rarissimi casi" e prevede per gli amministratori obblighi informativi molto accurati e stringenti.

Rispetto alla normativa civilistica, quindi, notiamo che la clausola generale della rappresentazione veritiera e corretta non è concepita come "il fine" del bilancio, ma come una condizione propedeutica ad una completa e corretta informativa economico finanziaria.

La stessa, peraltro, si dà per acquisita, salvo rarissime eccezioni, quando l'impresa utilizza correttamente i principi contabili per la redazione del bilancio.

La "*faithful representation*" – *re ipsa* – comporta inoltre un utilizzo equilibrato e neutrale del principio della prudenza e la prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica delle operazioni oggetto di rappresentazione in bilancio.

L'informativa cosiddetta "complementare" è raccomandata dallo IAS 1 nella misura in cui risulti utile ai destinatari del bilancio per prendere decisioni in campo economico.

Non vi è quindi un "obbligo" come invece previsto dal comma 3 dell'art. 2423 c.c. e comunque la complementarietà delle informazioni non è funzionale al perseguimento del fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico ma è strumentale al fine dell'utilità e della completezza dell'informativa economico finanziaria rivolta agli operatori economici.

Ciò si giustifica considerando le parti di cui si compone il bilancio di esercizio, secondo la normativa civilistica ed i principi IAS/IFRS.

In base al comma 1 dell'art. 2423 il bilancio si compone di stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario e nota integrativa.

Lo IAS 1 prevede che il bilancio risulti composto dalle seguenti parti:

- stato patrimoniale;
- *total comprehensive income*, suddiviso nelle due sezioni *profit and loss* e *other comprehensive income*;
- conto del patrimonio netto;
- conto finanziario;
- nota esplicativa.

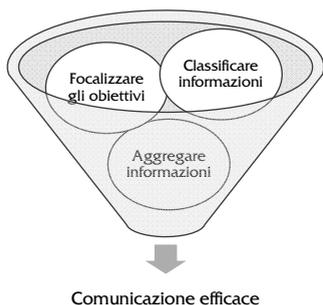
Rispetto all'impostazione civilistica nazionale notiamo, pertanto, una composizione del bilancio assai più articolata, essendo presenti documenti aggiuntivi di particolare rilevanza quali il conto del patrimonio netto e l'*other comprehensive income* (OCI).

Non vi è quindi la necessità di integrare l'informativa di bilancio per giungere ad una completa rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria.

Le informazioni integrative, di cui si "raccomanda" l'utilizzo, sono solo quelle, pertanto, atte a migliorare lo svolgimento del processo decisionale degli operatori economici cui è rivolto il bilancio.

Figura 5 – *Disclosure*

In questo capitolo vengono fornite indicazioni su quali informazioni devono essere incluse nel bilancio e come le stesse informazioni devono essere presentate e comunicate.



Una comunicazione efficace delle informazioni nel bilancio richiede:

- a) una focalizzazione sugli obiettivi e sui principi di presentazione piuttosto che sulle norme (approccio *principles based*);
- b) una classificazione delle informazioni in modo da raggruppare elementi simili e separare elementi dissimili;
- c) un'aggregazione delle informazioni tale da evitare di renderle oscure con dettagli inutili o con un'eccessiva aggregazione.

1.3. Assunti base per la redazione del bilancio

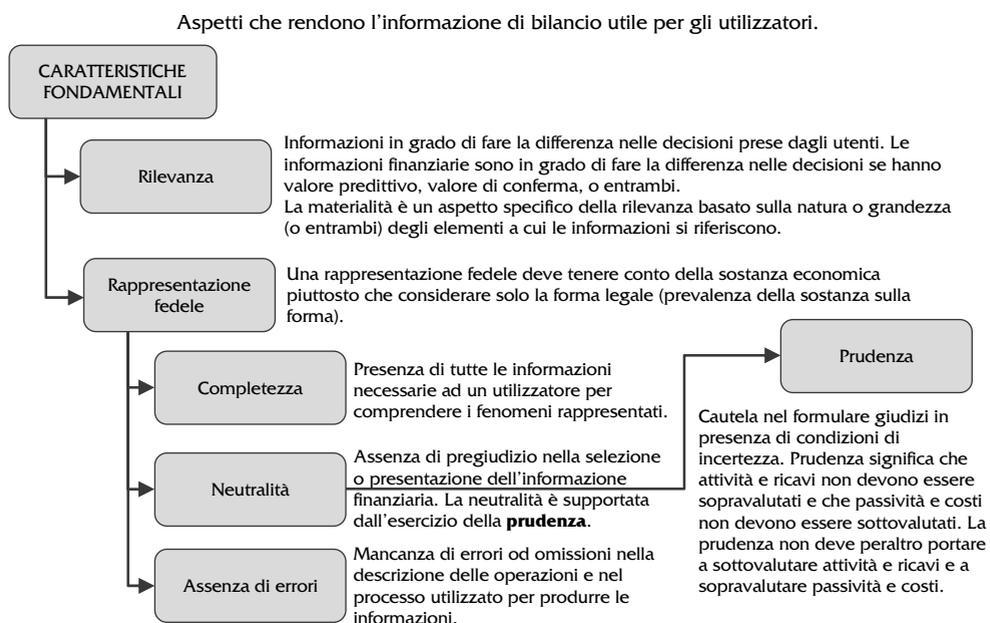
Al secondo livello, dopo la clausola generale, troviamo **gli assunti di base, o postulati**, per la redazione del bilancio di esercizio: essi sono il criterio della competenza ed il criterio dell'impresa in funzionamento.

Ritroviamo entrambi i principi anche nell'ambito delle disposizioni civilistiche, nell'art. 2423 *bis* c.c., punto 1, dove è fatto riferimento alla prospettiva della "continuazione dell'attività", e punto 3, dove è stabilito che «si deve tener conto dei proventi e degli oneri di competenza dell'esercizio, indipendentemente dalla data dell'incasso o del pagamento».

Per quanto concerne, invece, le caratteristiche qualitative delle informazioni contabili, queste a loro volta possono essere raggruppate in due categorie.

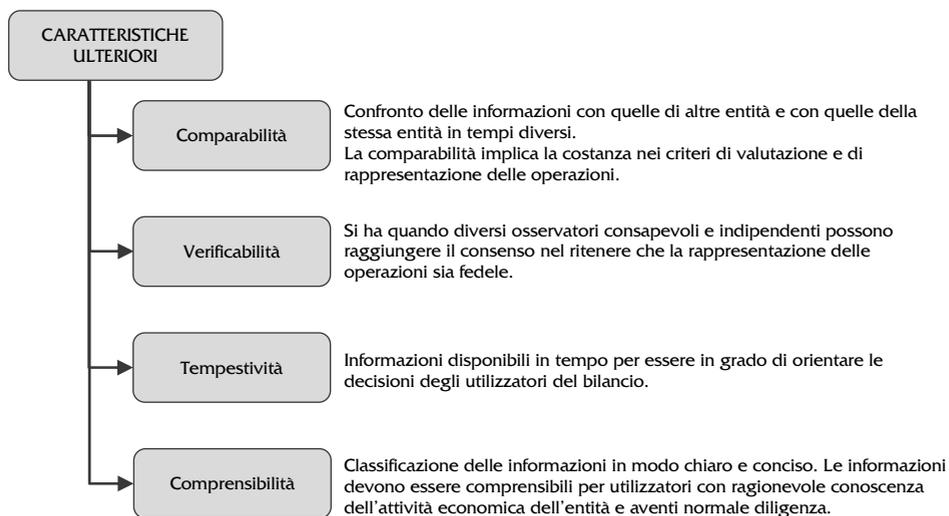
In una prima categoria rientrano i principi che potremmo definire di ordine fondamentale, ovvero *relevance* e *faithful representation*.

Figura 6 – **Caratteristiche qualitative dell'informazione finanziaria utile**



In una seconda categoria rientrano ulteriori principi che possono essere definiti di ordine secondario, ovvero *comparability*, *verifiability*, *timeliness*, and *understandability*.

Figura 7 – **Caratteristiche qualitative dell'informazione finanziaria utile**



IL VINCOLO DEL COSTO SULLA RENDICONTAZIONE FINANZIARIA UTILE

I costi sostenuti per l'ottenimento delle informazioni finanziarie utili devono essere giustificati dai benefici ottenibili dalle stesse informazioni.

Rispetto all'art. 2423 *bis* c.c. notiamo che alcuni principi, appaiono assumere un peso diverso nella normativa civilistica rispetto ai principi IAS/IFRS.

Rientra in tale fattispecie, ad esempio, il principio della prudenza, che costituisce un principio "cardine" per il legislatore civilistico ed è invece un principio incorporato nella *faithful representation* per i principi IAS/IFRS.

L'intero art. 2423 *bis* c.c. è, infatti, pervaso da tale principio, con riferimento alla valutazione delle voci, che deve essere fatta secondo prudenza (punto 1), all'obbligo di indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio (punto 2), all'obbligo di tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo (punto 4).

In merito all'applicazione del principio della prudenza il "framework" ammonisce i redattori del bilancio affermando che l'esercizio di tale criterio non deve consentire la creazione di riserve occulte, né la deliberata sottostima di attività e ricavi o la sovrastima di passività e costi, in quanto il bilancio non avrebbe la caratteristica della neutralità e, quindi, dell'attendibilità.

In sintesi, pertanto: «*the exercise of prudence supports neutrality*».

Il diverso "peso" assunto dal principio della prudenza nella normativa civilistica rispetto al *framework* degli IAS è riconducibile ad una logica di maggiore tutela e garanzia per i terzi, che tende prevalentemente a privilegiare l'interesse dei creditori dell'impresa, effetto conseguente alla personalità giuridica e alla co-

siddetta “autonomia patrimoniale perfetta” che caratterizzano le società di capitali.

I principi IAS/IFRS tendono a tutelare, **in modo del tutto neutrale**, gli interessi degli *stakeholder* in generale, individuati negli investitori attuali e potenziali, dipendenti, finanziatori, fornitori ed altri creditori commerciali, clienti, governi e relative istituzioni ed il pubblico.

Da questo punto di vista, quindi, possiamo affermare che i principi generali di redazione del bilancio statuiti dal legislatore nazionale non rispondono in pieno al principio della “neutralità” dell’informazione, privilegiando determinati interessi, ritenuti prevalenti, a detrimento di altri.

D’altronde lo stesso principio non è contemplato dalle norme in tema di bilancio previste dal codice civile.

1.4. Componenti economiche e patrimoniali del bilancio

Tra le differenze di impostazione più importanti, è opportuno anche ricordare il diverso significato attribuito alle componenti economiche e patrimoniali del bilancio.

Analizzando le definizioni di costo e di ricavo, di attività e di passività fornite dagli IAS/IFRS è possibile, infatti, constatare la diversa logica di fondo che informa tali principi rispetto alla normativa civilistica.

I ricavi, secondo il “*framework*” sono definiti come: «*Increases in assets or decreases in liabilities that result in increases in equity, other than those relating to contributions from holders of equity claims*».

Si tratta quindi di **incrementi di benefici economici** occorsi nell’esercizio sotto forma di afflusso o rivalutazione di attività o di decremento di passività che trovano riscontro nell’incremento della parte del patrimonio netto diversa da quella originariamente conferita dai partecipanti al capitale.

I costi sono invece definiti come: «*Decreases in assets or increases in liabilities that result in decreases in equity, other than those relating to distributions to holders of equity claims*».

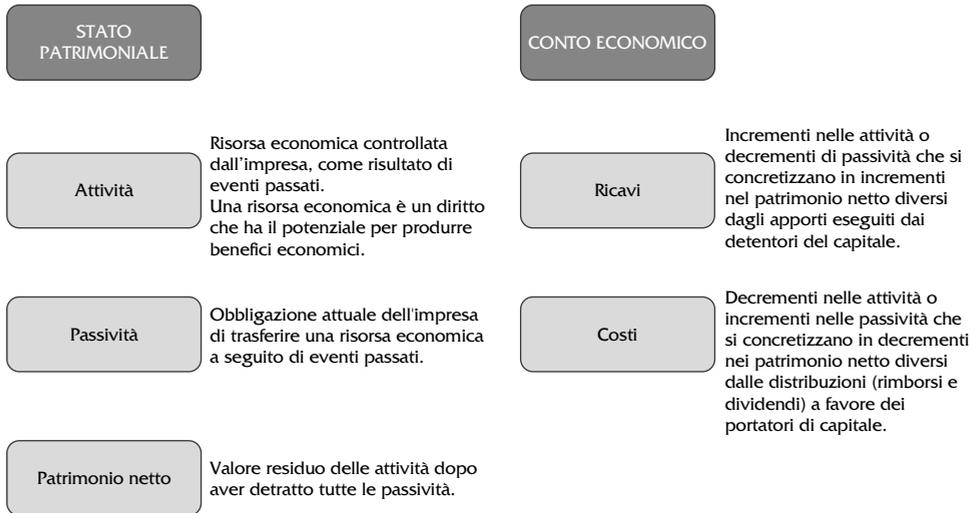
Si tratta pertanto di **decrementi di benefici economici** occorsi nell’esercizio sotto forma di deflusso o svalutazione di attività o di incremento di passività che trovano riscontro nel decremento della parte del patrimonio netto diversa da quella originariamente conferita dai partecipanti al capitale.

Le attività sono definite come «*A present economic resource controlled by the entity as a result of past events. An economic resource is a right that has the potential to produce economic benefits*».

Si fa quindi riferimento a risorse controllate dall’impresa, risultato di operazioni svolte in passato, dalle quali sono attesi, in base ad un diritto, futuri benefici

economici; le passività sono considerate: «*A present obligation of the entity to transfer an economic resource as a result of past events*»: quindi obbligazioni attuali dell'impresa nascenti da operazioni svolte in passato, il cui regolamento porterà alla fuoriuscita dall'impresa, in base ad un obbligo, di risorse che costituiscono benefici economici.

Figura 8 – **Gli elementi del bilancio**



Da tali definizioni è possibile osservare come nei ricavi rientrano anche le “**ri-valutazioni di attività**” e come il concetto di attivo si riferisca anche alle “**risorse controllate dall'impresa**”.

Ciò quindi giustifica l'utilizzo di valori correnti per la valutazione di talune attività (vedi ad esempio gli strumenti finanziari, principio IFRS 9, le immobilizzazioni immateriali, principio IAS 38 e le immobilizzazioni materiali, principi IAS 16 e 40) e l'iscrizione in bilancio di beni “controllati” dall'impresa anche se non di proprietà di quest'ultima dai quali derivi un “*right of use*” (vedi ad esempio i beni in leasing, principio IAS 17 e IFRS 16).

1.5. Valutazione delle poste di bilancio

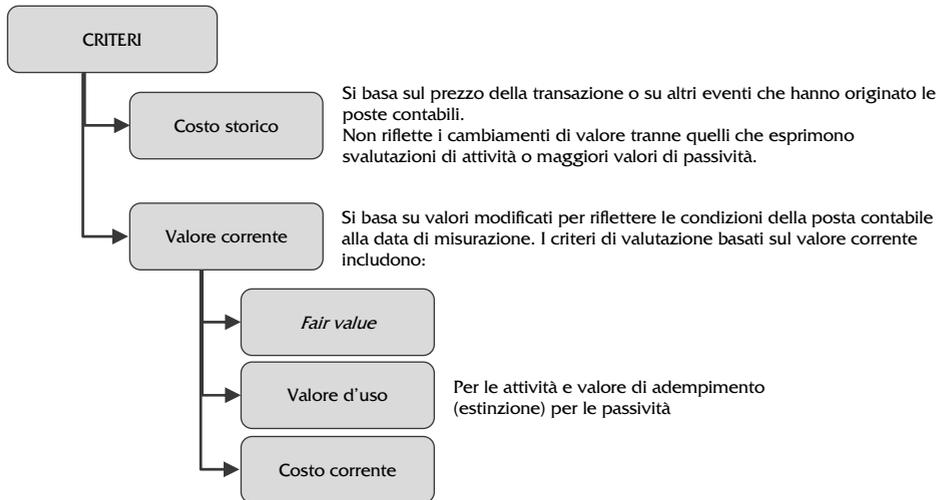
Ulteriori diversità rispetto alle disposizioni civilistiche possono essere riscontrate osservando il capitolo del *framework* dedicato alle valutazioni delle poste di bilancio, dove vengono indicati i criteri dell'*historical cost* e del *current value*, nel-

le sue declinazioni di *fair value*, *value in use/fulfilment value* e *current cost*.

In particolare è previsto che talune attività possano essere valutate al “*current value*” non solo quando questo risulta inferiore al “costo storico” ma anche quando lo stesso è superiore, così come è previsto che talune attività e/o passività possano essere valutate al “valore attuale”.

Figura 9 – **Misurazione**

Esistono diversi criteri per la misurazione delle poste contabili:



La normativa civilistica, ed anche i principi contabili nazionali, non prevedono la possibilità di iscrivere “**utili non realizzati**” in ossequio al citato principio della prudenza e dunque contemplan l’impiego del “valore di realizzo” solo se minore del “costo storico” (principio del “*lower cost or market*”).

Sulla base dell’approccio “patrimoniale” delle attività non è ammessa l’iscrizione nel bilancio di esercizio dei beni condotti in *leasing* da parte dell’utilizzatore, in quanto non proprietario dei medesimi beni, così come è previsto solo per le imprese che redigono il bilancio in forma ordinaria l’utilizzo del “valore attuale” per la stima delle attività e/o delle passività.

1.5.1. Valutazione delle poste di bilancio: il *fair value*

Uno degli aspetti sicuramente più innovativo dei principi contabili internazionali è il sistematico riferimento al principio del cosiddetto “*fair value*”, come criterio base o alternativo per l’iscrizione in bilancio delle attività e delle passività.

In particolare, tale criterio è richiamato, tra l'altro, con riferimento alle seguenti poste contabili:

- gli strumenti finanziari, principio IFRS 9;
- le immobilizzazioni immateriali, principio IAS 38;
- le immobilizzazioni materiali, principio IAS 16;
- gli immobili mantenuti ad uso di investimento, principio IAS 40;
- le attività biologiche, principio IAS 41.

L'implicazione più contrastante con l'approccio contabile nazionale, conseguente all'utilizzo del "*fair value*" in luogo del tradizionale criterio del costo storico nelle valutazioni di bilancio, è costituita dalla contabilizzazione come flussi reddituali di componenti positive non realizzate.

La traduzione più calzante del concetto di "*fair value*" è la seguente (cfr. IFRS 13):

«il corrispettivo al quale un bene può essere scambiato, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione equa».

Si tratta, quindi, di un valore che scaturisce da uno "scambio" fra soggetti in possesso delle medesime informazioni con riferimento al bene oggetto di negoziazione e che si trovino in una situazione di medesima "forza" contrattuale.

Non sempre vi è corrispondenza fra tale valore e il "prezzo", a motivo di possibili "**asimmetrie informative**" e per effetto di potenziali diversi "rapporti di forza" fra i contraenti.

Il concetto di "prezzo", per sua stessa natura, recepisce infatti considerazioni ed aspetti inevitabilmente soggettivi e di apprezzamento qualitativo.

La stima del "*fair value*", pertanto, sottintende un processo valutativo:

– **generale**, in quanto non deve essere influenzato da eventuali effetti contingenti di domanda ed offerta, nonché dalle caratteristiche delle parti eventualmente interessate alla transazione;

– **razionale**, in quanto deve essere frutto di una metodologia logica di valutazione;

– **oggettivo**, in quanto le ipotesi su cui si basa il processo valutativo devono essere determinate con la massima obiettività e riscontrabilità;

– **stabile**, in quanto le variabili considerate devono essere depurate dall'effetto di eventi straordinari o di transazioni effettuate a valori non normali;

– **endoaziendale**, in quanto la stima deve tener conto del contesto sistemico dei valori in cui l'attività o la passività oggetto di valutazione è inserita.

Trattasi, in conclusione, di un valore a volte astratto e spesso solo teoricamente determinabile.

Ferme restando tali limitazioni di ordine concettuale, nella prassi operativa la stima del "*fair value*" può seguire le seguenti diverse impostazioni:

- stima a valori di mercato;
- stima mediante l'adozione di moltiplicatori “causali”;
- stima a valori prospettici.

La stima del “*fair value*” secondo il primo criterio può essere attuata con riferimento a quelle attività e/o passività per le quali sia possibile individuare un mercato attivo ed in qualche modo efficiente di negoziazione. Ciò al fine di soddisfare quelli che, come abbiamo già visto, costituiscono i principi fondamentali sui cui si basa il concetto stesso di “*fair value*”, ovvero l'equità della transazione e la parità di informazioni a disposizione delle parti coinvolte nella negoziazione.

Nella stima a valori di mercato, tuttavia, si deve comunque tener conto dei possibili costi connessi al disinvestimento e dell'eventualità che l'attività o la passività immessa sul mercato possa influenzare in modo significativo l'andamento delle quotazioni.

La stima mediante l'adozione di moltiplicatori “causali” è una metodologia di valutazione del “*fair value*” raccomandata dai principi contabili Nord Americani (FAS 141 e 142) quale criterio di valutazione di talune immobilizzazioni immateriali.

Tale metodologia è altresì indicata nei principi contabili emanati dall'OIC (cfr. OIC 21, dicembre 2016).

Il principio a base di tale criterio valutativo individua il “prezzo probabile” del bene come multiplo di una grandezza espressione di una performance aziendale.

Si parte, in altre parole, da valutazioni effettuate con riferimento ad attività similari, le quali vengono espresse in termini relativi e non assoluti attraverso il raffronto con indicatori, il più delle volte di tipo economico finanziario, che esprimono un risultato conseguito dall'impresa.

Le grandezze economico finanziarie utilizzate per la stima dei multipli variano in relazione all'approccio seguito per stima del valore economico dell'attività.

In tal senso, come è noto, nella prassi delle valutazioni di azienda gli approcci utilizzabili possono essere:

- di stima del valore di mercato del cosiddetto “*Equity*” o approccio “*levered*”;
- di stima del valore di mercato del cosiddetto “*Enterprise Value*” pari alla somma dell'*Equity* e del debito (finanziario) o approccio “*unlevered*”.

Nel primo caso la grandezza di riferimento più utilizzata è rappresentata dagli utili netti dell'impresa e, quindi, il multiplo più ricorrente è il “*Price/Earning ratio*”.

Nel secondo caso, si utilizza un flusso economico al lordo degli oneri finanziari e pertanto le grandezze più ricorrenti sono l'EBIT e l'EBITDA.

Più raramente si utilizza, come base di commisurazione, il valore delle vendite (*Price/Sales ratio*).

L'affidabilità dei risultati ottenuti tramite i multipli di mercato dipende in lar-

ga misura dal numero delle transazioni eseguite e dalle condizioni di trasparenza in cui avvengono le operazioni.

La stima sulla base di valori prospettici è funzionale alla determinazione del cosiddetto “valore d’uso”, ovvero il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati che si suppone deriveranno dall’uso continuato di un’attività e dalla dismissione della stessa al termine della sua vita utile.

Il tasso di attualizzazione ante imposte deve esprimere le valutazioni correnti del mercato con riferimento al valore attuale del denaro, nonché i rischi specifici connessi all’attività.

Il tasso di attualizzazione non deve riflettere i rischi per i quali i flussi finanziari futuri sono stati già rettificati.

1.6. Sintesi e conclusioni

L’*excursus* fin qui condotto sulle principali differenze esistenti fra l’impostazione civilistica attualmente vigente e i principi IAS/IFRS induce ad una riflessione con riferimento al diverso approccio nella formazione del bilancio dei due sistemi contabili.

L’ottica dei principi contabili internazionali, indubbiamente, conduce ad una rappresentazione del capitale e del reddito non coincidente con quella scaturente dall’applicazione dell’impostazione di tipo civilistico.

Da un lato un approccio ispirato fondamentalmente a principi di prudenza e caratterizzato da un’impronta fortemente “*giusromanistica*”, tende ad evidenziare il reddito distribuibile ed il patrimonio inteso come insieme di risorse di proprietà dell’impresa o di cui comunque l’impresa subisce il rischio (di perdita o deterioramento); dall’altro una filosofia improntata alla valutazione della performance, strumentale ad analisi di tipo economico, conduce ad una nozione di reddito potenziale e di patrimonio inteso come sistema di risorse controllate dall’impresa.

Il criterio generale della “prevalenza della sostanza sulla forma”, l’applicazione neutrale del principio di prudenza e l’utilizzo del cosiddetto “*fair value*” per l’iscrizione in bilancio di talune attività e passività rappresentano alcuni fra i principi cardine su cui si fondano gli IAS-IFRS e che determinano le maggiori divergenze con l’impostazione contabile continentale.

Solo recentemente e solo per le imprese di maggiori dimensioni, grazie al D.Lgs. n. 139/2015 di attuazione della direttiva CE n. 34/2013, il *gap* fra i due sistemi contabili si è in parte ridotto, permanendo tuttavia per tutte le altre imprese tenute alla redazione del bilancio.

In conclusione, le principali divergenze a livello concettuale fra disciplina nazionale civilistica e principi IAS/IFRS dipendono dal diverso ruolo assunto da taluni principi cardine e possono essere così riassunte.

Codice civile	IAS/IFRS
Bilancio strumento di rappresentazione	Bilancio strumento di comunicazione
Forma/Sostanza	Sostanza/forma
Prudenza/Competenza	Competenza/Prudenza
Costo	<i>Fair value</i>
Patrimonio insieme di risorse di proprietà dell'impresa	Patrimonio insieme di risorse controllate dall'impresa
Reddito distribuibile	Reddito potenziale

Non si può non evidenziare, comunque, come tale innovativa rappresentazione del capitale e del reddito possa soddisfare in modo più puntuale le esigenze informative del *management*.

L'approccio basato sui citati criteri della prevalenza “della sostanza sulla forma” e della “competenza sulla prudenza”, oltre all'utilizzo del “*fair value*” per le valutazioni, infatti, consente di spostare l'ottica dell'informativa di bilancio da **una visione prevalentemente patrimoniale e storica ad una visione prospettica del sistema di valori che caratterizza la “*corporate disclosure*”**.

Ed è proprio questo orientamento prospettico delle valutazioni che riteniamo costituisca condizione imprescindibile per utilizzare le informazioni amministrativo-contabili per fini di governo dell'impresa, quello stesso principio che i padri della nostra disciplina, già nella prima metà del secolo scorso, sancivano come fondamentale per comprendere in pieno ed interpretare correttamente il “*linguaggio dei bilanci*”.